

A colloquio con il colonnello Giordano Elmer, presidente dell'Associazione Pro Ticino

“Lasciare il Ticino, scelta non sempre vantaggiosa”

Il colonnello **Giordano Elmer** è capo-servizi e condotta delle forze aeree presso il comando di Berna. Un incarico che gli è stato affidato dopo aver diretto per quattro anni il centro di reclutamento 3 alla caserma del Monte Ceneri. Ma è anche presidente della Pro Ticino, l'associazione che riunisce i ticinesi fuori Cantone. Con lui abbiamo voluto parlare del fenomeno sempre più crescente della “nuova immigrazione” di cittadini che decidono di andare Oltre Gottardo e all'estero. Per motivi economici, per scelta di vita oppure perché in età pensionabile. Ne abbiamo approfittato anche per sapere come va l'attività della società da lui diretta.

Signor presidente: un tempo i ticinesi lasciavano il Cantone per necessità.

Sovente leggo che i ticinesi emigrati per necessità erano ben accolti ovunque, sia dalla popolazione locale che dalle autorità. I ticinesi erano in pochi e quindi facilmente assimilabili. Inoltre, sembra non davano fastidio e non creavano problemi. È interessante sottolineare che gli emigranti si erano dati da fare sovente in un settore agricolo che non toglieva lavoro ai residenti locali: i valligiani ticinesi si stabilirono sulle “terre ingrato” delle montagne, più difficili da coltivare ma più a buon mercato. In un certo senso, gli emigranti si sono ritrovati su terreni simili a quelli ticinesi. Si può dire che i nostri avi hanno esportato un certo “savoir-faire”. Basti pensare all'allevamento delle mucche o alla produzione di burro e formaggio, che andavano letteralmente a ruba. Non stupisce quindi che alcuni ticinesi siano diventati, 20 anni dopo essere emigrati, sindaci delle proprie cittadine.

Oggi c'è gente che se ne va perché insoddisfatta.

Insoddisfatti non penso. Forse più una necessità perché non si trova un posto di lavoro adatto ai propri studi. Come mio padre per esempio, che, come ingegnere ETH, era impossibilitato di lavorare in Ticino negli anni Sessanta del secolo scorso. E dunque ci siamo ritrovati a Zurigo e a Zug dove semplicemente gli ingegneri erano ricercati.

Ticinesi che arrivano all'età di 65 anni ed emigrano per un motivo molto semplice: con i soldi della pensione si vive meglio all'estero. È davvero così?

È sicuramente esatto che esistono paesi in cui si spende meno e la pensione è sufficiente per più cose materiali. Però c'è sempre l'altra faccia della medaglia. Volete lasciare la famiglia, gli amici, quale qualità offrono gli enti ospedalieri; la cultura più vivace del sud corrisponde ancora alla tranquillità ricercata? Naturalmente abbiamo tutti una situazione propria e sta ad ognuno di noi di fare bene un'analisi personale per valutare il pro e il contro di lasciare la Svizzera. Vivendo a Locarno vedo anche assai spesso che ci



sono tanti pensionati che scelgono proprio il Ticino come residenza per il pensionamento. Certo, sono sovente degli svizzeri tedeschi che si sono ben organizzati nei propri circoli d'amici. Penso sinceramente che si dovrebbe sfruttare di più questo desiderio e adattare le infrastrutture di seguito. Risulterebbero posti di lavoro interessanti e di alto valore aggiunto per i ticinesi.

Negli ultimi anni comunque parecchi cittadini del Cantone hanno deciso di vivere nelle Americhe, in Asia o in paesi “interessanti” economicamente come la Spagna o il



Giordano Elmer

Portogallo. Alcuni, non ancora in età AVS, hanno deciso di ritirare la pensione e se ne sono andati. Un fenomeno crescente...

Penso che il desiderio di cambiamenti personali rimanga sempre attivo come lo era nel passato. Non dispongo però di cifre su questo argomento specifico. In generale è difficile avere queste cifre, causa protezione dei dati.

Merita un capitolo diverso la migrazione verso Oltre Gottardo. In Ticino i salari sono decisamente più bassi mentre a Zurigo, Berna o Basilea le possibilità di una vita migliore sono superiori. Che ne pensa al proposito?

Da quattro anni vivo a Locarno e personalmente costato che la vita in sé è meno cara in Ticino, sia i caffè che i ristoranti in generale. Anche gli affitti sono adattati. A Zurigo come a Berna, per esempio, il parcheggio e i ristoranti sono assai più costosi. Naturalmente esistono più possibilità oltre Gottardo, ma con le rispettive paghe penso che la qualità di vita è dai due lati delle alpi equilibrata, salvo che in Ticino prevalgono le giornate soleggiate e il buon umore.

Nel vostro statuto si dice, fra le altre cose, che vi prefiggete di appoggiare i vostri soci domiciliati in Svizzera o all'estero. In che forma? Innanzitutto dando un contatto permanente nella sezione locale. In un ritrovo proprio, come per esempio a Basilea, Losanna e Yverdon-les-Bains o durante delle manifestazioni specifiche. Attualmente stiamo stu-

diando un sostegno finanziario per il nostro coro Pro Ticino di Córdoba (Argentina), che non ha abbastanza fondi per pagare il loro direttore. Un altro esempio: facciamo delle visite negli ospedali ai pazienti ticinesi ricoverati oltralpe; sia per marcare una presenza oppure aiutando nella traduzione con il personale.

Succede che dall'estero arrivino richieste d'aiuto, quando si verificano situazioni imprevedute e difficili?

Ogni tanto siamo richiesti per sostenere qualcuno all'estero in caso d'incidente o altre sfortune della vita.

Spesso e volentieri siete ospiti in manifestazioni che si svolgono nella Confederazione. Portate le nostre tradizioni e la nostra cultura. Come sono recepite?

Nel 2015 eravamo presenti all'esposizione universale di Milano per l'assemblea dei delegati con cori in costume tradizionale e tantissimi delegati. Nel 2018 abbiamo partecipato al “Marché-Concours de Saingnèlégier” per il corteo e con un coro unito composto da diversi coristi dei cori Pro Ticino. Quest'anno saremo presenti, sempre in costume tradizionale, alla “Fête des Vignerons di Vevey”. In ogni posto l'eco è positiva e i nostri membri si divertono rincontrandosi e cantando insieme. Siamo pur sempre un'associazione d'amici che produce anche il buon umore.

Abbiamo sempre quell'immagine da Sonnenstube?

Come avevo accennato prima, cono-

sco non poche persone che scelgono il Ticino proprio per il clima specifico e le poche giornate di pioggia durante l'anno. Anche se la quantità di pioggia rimane agli stessi livelli d'oltralpe, ma suddivisa in meno giorni. Dunque direi di sì.

Infine: secondo voi la promozione del nostro Cantone fuori dai nostri confini o in Svizzera è sufficiente e incisiva?

Sicuramente si può sempre fare di più però il mercato è immenso e i mezzi finanziari sono limitati. Vedo con piacere che gli enti turistici hanno parzialmente riunite le loro capacità e collaborano regionalmente. Esistono altre iniziative, per esempio il sito OltreConfiniTI, oppure la biblioteca Cantonale e l'archivio Cantonale a Bellinzona, che sono una fonte d'informazioni per i più interessati che fanno vivere il passato e il presente in un modo molto ispirante. Anche le differenti iniziative private, per esempio la farina buona con il restauro del mulino per la produzione, le tante esposizioni e le belle manifestazioni contribuiscono alla promozione positiva del nostro cantone. Vedo anche che i giornali riprendono volentieri queste informazioni con le diverse Newsletter. Nel confronto con Berna, mi sembra che la presenza ticinese e l'offerta siano vaste e ben distribuite per il turista interessato. Come avevo accennato, forse manca ancora il coraggio di fare la promozione per gli anziani pensionati che scelgono il Ticino per vivere.

A.M.